

Ucciso dal camion in retromarcia nel piazzale dell'azienda del nipote

Paolo Barbato forse era al cellulare. I fratelli: facevamo tutti affidamento su di lui

PIANIGA Investito in retromarcia in un'area di manovra condivisa da due società. Così ha perso la vita ieri mattina Paolo Barbato di 59 anni. Padre di due figli grandi, da una vita viaggiava in Italia e all'estero per lavoro, quando non lo faceva per motivi familiari. Originario di Scorzè, conosciuto e ben voluto, era rimasto paese fino ai 30 anni circa, poi aveva sposato la moglie Cristina Chiarelli, una biologa di origini padovane, e negli anni 2000 aveva avviato con il fratello Marco una società di serigrafia a Vigonza.

Qualche anno più tardi Barbato aveva portato la ditta a Mellaredo di Pianiga, tornando quindi nel Veneziano, ma quando la crisi economica ha iniziato a picchiare duro, l'uomo ha rivolto il suo sguardo all'estero trasferendo la produzione a Cittanova di Umago in Croazia. Nella sede di Mellaredo Barbato aveva mantenuto una partecipazione societaria, cedendo l'attività al nipote Fabio Barbato, titolare della Identità srl di via Tagliamento. Praticamente davanti alla porta di questa ditta ieri si è consumata la tragedia. Durante una manovra in retromarcia di un furgone del Gruppo Marchioro Catering di Vigonza, che ha un deposito proprio a fianco della Identità srl e condivide lo spiazzo esterno, Barbato è rimasto travolto. Il Suem 118 non ha avuto il tempo di praticare la



rianimazione. I carabinieri della Tenenza di Dolo hanno iniziato i rilievi, poi passati per competenza allo Spisal.

Non si tratterebbe però di un incidente sul lavoro vero e proprio, in quanto non risulta che Barbato fosse lì a prestare servizio, ma su un'area privata dedicata al transito delle persone e dei mezzi per ragioni lavorative. Era andato a Mella-

La famiglia

La vittima lascia la moglie biologa e due figli. La sindaca di Scorzè era sua cugina: siamo disperati, aveva ancora tanti anni davanti

redo dal nipote Fabio, che è anche consigliere comunale a Noale nella lista del sindaco Patrizia Andreotti, e lo aveva raggiunto negli uffici per confrontarsi con lui sul lavoro. Forse dovevano avviare un ordine assieme. Sembra, in base ai primi rilievi, che lo schianto si sia verificato mentre la vittima parlava al telefono. Nessuno dei due, pedone e camionista, avrebbe visto l'altro e l'impatto è stato fatale.

Paolo Barbato, residente a Roncaglia di Ponte San Nicolò, lascia la moglie Cristina, di poco più giovane, che ha un poliambulatorio dove esercita l'attività di nutrizionista a Este, il figlio Luca di 25 anni,

medico di una casa di riposo ad Abano Terme, e la figlia 21enne Anna, studentessa di Ingegneria a Bologna. «Sempre in viaggio e impegnato per la famiglia, Paolo era un gran lavoratore - ricordano i fratelli Mara e Devis e il cognato Luigino - Fino a qualche anno fa, quando erano vivi i nostri genitori, rimasti a Scorzè, lui si prendeva cura anche di loro. Su Paolo facevamo affidamento un po' tutti, era sempre presente e disponibile. Non ha avuto timore di rischiare pur di raggiungere i suoi obiettivi. Nel poco tempo libero che aveva, ci piaceva trovarci, fare cene, feste, serate assieme. Proprio domenica la moglie Cristina aveva postato su Facebook le loro foto di una festa tra amici». Dolore anche per la sindaca di Scorzè, Nais Marcon, che è cugina della vittima. «Siamo disperati - commenta - Non riusciamo a spiegarci una morte così. Era giovane e tanti anni ancora avrebbe potuto passare con la famiglia».

Anche il Gruppo Marchioro ha espresso vicinanza al dolore della moglie e dei figli: «Conoscevamo bene Paolo, questa notizia è stata tremenda». La famiglia ha espresso dispiacere anche per l'autista del furgone coinvolto nell'incidente. «Sicuramente non si è reso conto di quello che stava succedendo».

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri mattina Paolo Barbato, 59enne originario di Scorzè ma da anni residente a Ponte San Nicolò con la moglie e i due figli, è morto travolto da un furgone che stava uscendo in retromarcia

● Il mezzo era della Marchioro Catering di Vigonza, che ha un deposito a Pianiga, confinante con l'azienda Identità Srl, di cui è titolare Fabio Barbato, nipote della vittima

In via Altinia

Travolta per la strada L'investitore era drogato

Era alla guida sotto l'effetto di droga il 35enne di Dese M. C., che con una manovra in retromarcia ha investito e ucciso lungo l'attraversamento pedonale, la 64enne Luigina De Biasi, anche lei del posto. L'incidente mortale è accaduto la sera del 10 settembre 2021 in via Altinia e il pm Andrea Petroni ha chiesto il rinvio a giudizio per l'automobilista per il reato di omicidio stradale con l'aggravante della guida in stato di alterazione psicofisica. Il gup Maria Rosa Barbieri ha fissato per il 20 dicembre l'udienza preliminare di un processo dal quale i parenti della vittima si aspettano giustizia. A Studio3A-Valore si sono rivolti tutti i congiunti della donna, che ha lasciato due figlie, tre nipoti, il papà quasi centenario e quattro tra fratelli e sorelle. Originaria di Casale sul Sile (Treviso), Luigina De Biasi abitava da sola in via delle Cicogne a due passi dal luogo del sinistro e come ogni sera era uscita per gettare la spazzatura nei cassonetti di via Altinia. L'indagato, che percorreva la stessa strada in direzione di Favaro Veneto, ha svoltato a destra con il suo Suv e poi, in retro, ha proseguito, nonostante la segnaletica delle strisce pedonali. Il consulente tecnico del pm ha ipotizzato che l'attenzione del conducente fosse «probabilmente tutta concentrata sullo stretto imbocco, in quanto - pur essendo buio, il pedone era certamente visibile con la luce del vicino lampione». Al momento dei prelievi è poi risultato che l'indagato si trovava in una condizione di alterazione correlata all'uso di stupefacenti. (a. ga.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente a San Michele Perde l'equilibrio e cade da quattro metri Grave un operaio al lavoro sulla parete

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO Precipita dal palazzo dove stava facendo dei lavori all'interno di un appartamento e vola per quattro metri prima di finire sull'asfalto, in gravi condizioni. È successo ieri nel tardo pomeriggio verso le 18.30. Un altro incidente sul lavoro.

Questa volta a rimanere coinvolto è stato un piccolo imprenditore di San Michele al Tagliamento, G.C., di 54 anni. Stava facendo manutenzione in un'abitazione privata nel centro del suo stesso Comune, quando all'improvviso, forse perdendo l'equilibrio o



mettendo un piede in fallo, è volato giù dalla parete. Immediati i soccorsi del Suem. Gli operatori sanitari del 118 lo hanno stabilizzato prima di portarlo all'ospedale di Portogruaro dove è stato ricoverato. L'uomo non ha mai perso conoscenza da quanto si è saputo,

né dopo la caduta, né durante il trasferimento al Pronto soccorso. Ma le sue condizioni sono apparse critiche. Per i rilievi sono arrivati i carabinieri della Compagnia di Portogruaro e lo Spisal, trattandosi di un incidente durante l'attività lavorativa.

Ed è l'ultimo di una lunga serie ormai. Un mese fa è morto lo stagista di 18 anni Giuliano De Seta, schiacciato alla Bc Service di Noventa di Piave. Lungo il tragitto dalla Sbp Technologies di Teglio Veneto verso Jesolo, dove erano diretti per dei lavori di manutenzione, una settimana fa hanno perso la vita due operai della ditta, Vincenzo Viscardi di 44 anni e Faier Benedini di 19. «È inammissibile assistere a questa strage quotidiana», commentano Paolo Capone e Leonardo De Marzo, segretario generale e regionale del sindacato Ugl. «Servono maggiori investimenti e formazioni», aggiunge Roberto Toigo, segretario Uil.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Ambrosini

Attimi di visibile sonorità

Sabato 22 ottobre
ore 11.00
Inaugurazione Mostra
a cura di Fulvio Dell'Agnese
Ingresso gratuito

www.teatroverdipordenone.it

in collaborazione con
Liceo Artistico Galvani
Cordenons

con il sostegno di
FONDAZIONE
FRIULI

T
G
V
P
teatroverdi
pordenone